

governo si creda aver fatto il possibile lasciando partirsene (in tanta copia di capitani autorevoli) il generale Antonini, amato dal popolo, e il colonnello Belluzzi, che primo dimostrò possibile la difesa di Vicenza, la quale spacciavasi già disperata, non prevedendo che Vicenza con Treviso e il Cadore ed Osoppo salverebbero sole l'onore militare del veneto nome, insidiato e malmenato da tanti.

Ma poichè i patti che adesso legano Venezia a Lombardia ed al Piemonte » le conservano e guarentiscono nella forma ed estensione di prima, di diritto e di fatto, la libera stampa, la libera associazione e l'istituzione della guardia nazionale «; noi dobbiamo volere non solo che la gente di polizia non venga d'ora innanzi a fare scomporre nelle stamperie gli scritti non ancora stampati e denunziati a un ignoto tribunal di censura; dobbiamo volere non solo che a proposito delle lecite associazioni fatte non si promulgino le minacce austriache di carcere duro contro gl'intruppamenti non fatti; ma dobbiamo volere eziandio, dobbiamo desiderare almeno, che la guardia nazionale possa difendere una qualche particella della nazione, e onorarla. Io non so se sia grande conforto il pensare che un commissario piemontese si faccia a Venezia mallevadore delle sue libertà manomesse da' governanti veneti senza forse saperselo. Ma è da sperare d'ora innanzi, che se l'Austriaco manda una qualche sua intimazione a Venezia, Venezia prima che Torino ne saprà la novella, giacchè gli Austriaci stessi in istato di guerra non avrebbero lasciata ignorare a Venezia tal cosa per iscriverla a Vienna; è da sperare che alla minaccia nemica non si risponda » apprezzando i sentimenti a cui la si ascrive (1) «; è da sperare che Venezia non si sentirà incompetente

(1) LETTERA DEL WELDEN *al Governo del luglio.*

Après un combat acharné de trois jours, l'armée de Charles-Albert a été complètement détruite; notre armée est aujourd'hui sur l'Oglio.

Je suis homme d'honneur; des mensonges seraient indignes et même inutiles, puisque vous pourriez en très peu de temps les rectifier.

Ce serait le moment, *mais le dernier*, pour discuter une cause avant qu'elle ne soit tout-à-fait perdue.

J'ai l'honneur d'être.

Mestre, 27 juillet.

RISPOSTA *del Governo del luglio.*

Eccellenza, abbiamo ricevuto la lettera 27 andante, che la E. V. ci ha indirizzata.

Appreziamo i sentimenti ai quali l'ascriviamo.

Crediamo sulla vostra parola il fatto che ne annunziate.

Voi ci dite che questo sarebbe il momento, ma l'ultimo, per discutere una causa, prima che fosse affatto perduta.

Dobbiamo invitarvi, Eccellenza, a riflettere che non siamo competenti a discutere soli una causa che abbiamo comune con tutti i popoli d'Italia.

E se questa causa fosse ridotta nella sola Venezia, noi speriamo che vi si proverebbe, Eccellenza, che essa sarebbe molto lontana dall'essere perduta.

Abbiamo l'onore, ec.

Ognuno sa qual sia la gente che dicono: io sono uomo onesto. Ognun vede che Sua Eccellenza, affermando distrutto affatto l'esercito piemontese, ha per lo meno creduta l'altrui menzogna. Il governo del luglio non dubita punto del fatto: e non occorreva mostrare di crederlo nè di discredarlo. Non occorreva ascrivere a Sua Eccellenza con parole ambigue sentimenti o buoni o rei, e mostrare o d'apprezzarli o di disprezzarli. Non occorreva invitare Sua Eccellenza a *riflettere* sull'incompetenza del governo del luglio. Non occorreva immaginare o lasciar immaginare nemmeno possibile una discussione col Welden.